

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 5 - *Lavoro regolare, legalità e contrasto allo sfruttamento dei lavoratori migranti*

Gruppo: 14

RESTITUZIONE

Il dibattito ha evidenziato come il sistema attuale sia segnato da una profonda "contraddizione": da un lato le imprese necessitano di manodopera, dall'altro i canali di ingresso regolare risultano lenti, complessi e spesso inefficaci. I partecipanti hanno sottolineato che i lavoratori migranti costituiscono ormai la base economica del paese, osservando che il numero di giovani italiani che lasciano l'Italia è superiore a quello dei migranti che vi entrano. È emersa una critica radicale verso la legge Bossi-Fini e il meccanismo del decreto flussi, definiti strumenti non più adeguati e troppo rigidi, specialmente nella pianificazione triennale degli ingressi.

In risposta alla prima domanda guida su come rendere più efficace e trasparente l'ingresso regolare, il gruppo ha proposto di superare la rigidità dei "click day" a favore di un sistema più flessibile e orientato ai fabbisogni reali delle imprese. È stata suggerita la creazione di un "cuscinetto" istituzionale tra datore di lavoro e lavoratore, che veda il coinvolgimento attivo delle prefetture e dei centri per l'impiego (Cpi) per garantire trasparenza e supporto; inoltre, è stata evidenziata la necessità di offrire percorsi formativi che tengano conto delle differenze di genere, con un'attenzione particolare alle donne impegnate nel lavoro di cura.

Rispetto alla seconda domanda guida sul contrasto allo sfruttamento e al caporalato, il gruppo si è espresso favorevolmente verso le sanatorie e i meccanismi di emersione per i lavoratori già presenti irregolarmente sul territorio, ritenendo che la loro invisibilità amministrativa li renda strutturalmente ricattabili. È stata proposta l'introduzione di un salario minimo per tutelare la dignità del lavoro e prevenire la concorrenza sleale tra imprese. Sul ruolo delle parti sociali, è stato rilevato che le organizzazioni sindacali dovrebbero agire come "termometri territoriali",

pur notando una certa resistenza storica di alcune sigle verso il salario minimo per il timore di perdere influenza politica.

Infine, si è posta attenzione sulla necessità di anticipare l'obsolescenza di taluni lavori tipicamente svolti da persone con background migratorio a causa dell'automatizzazione delle imprese; chi programmerà l'inserimento lavorativo di queste persone nel futuro dovrà tenerne conto; ne consegue che i decisori politici dovranno anticipare tali criticità future.

tra le proposte concrete emerse per promuovere la legalità e l'inclusione figurano:

- rivedere la normativa sui flussi per eliminare meccanismi burocratici che favoriscono intermediari opachi a scapito delle piccole imprese;
- introdurre lo *ius scholae* e lo *ius soli* come strumenti strutturali di cittadinanza e integrazione;
- potenziare l'ispettorato nazionale del lavoro (Inl) e i controlli ispettivi, garantendo però protezione e permessi di soggiorno per motivi umanitari a chi denuncia situazioni di sfruttamento;
- monitorare l'impatto dell'automazione, che potrebbe rendere più difficile l'inserimento lavorativo dei migranti se non supportato da adeguate competenze digitali;
- valorizzare le "buone pratiche territoriali", come i circoli dei badanti, per creare reti di supporto e di mutuo aiuto.